

IN VISITA CON IL CRONISTA OVUNQUE L'IGIENE E' UN OPTIONAL: SI SALVA SOLO IL GIOVANNI BOSCO

In ospedale nessun bagno Per i pazienti solo «cessi»

Sporchi, guasti, senza carta igienica né sapone per le mani

Marco Accossato

Non chiamatele *toilette*. Non chiamateli bagni. Chiamateli cessi. E nel senso più spregiativo del termine. Perché così sono, nei pronto soccorso e nelle sale d'attesa accanto ai Cup degli ospedali di Torino, i servizi igienici. Luridamente cessi. Inavvicinabili cessi. Vergognosamente cessi.

Nel luogo dove l'igiene dovrebbe essere massima, c'è il rispetto minimo per il cittadino. Cittadino malato, quindi (molto probabilmente) già provato da febbre o dolori e (certamente) messo alla prova da lunghe attese prima del proprio turno.

Mauriziano, Molinette, Martini, Sant'Anna... Solo al Giovanni Bosco c'è più bagno che cesso, nello stanzino bianco e giallo che si raggiunge dalla sala d'aspetto. Anche i due servizi all'interno del pronto soccorso Piccoli Traumi del Cto i servizi non sono ripudianti. Per tutte le altre strutture, il bisogno richiede stomaco. E se proprio scappa, avanti e coraggio.

«Servizi igienici»: al Mauriziano ci sono più cartelli che bagni disponibili. Due cartelli, uno sopra l'altro, ma una sola porta aperta al pubblico: niente carta igienica, lavandino minuscolo e naturalmente nessun asciugamano. Una scritta a pannello dice «Guasto» su una porta accanto, un'altra scritta dice «Riservato 118» su una seconda porta, una terza scritta dice: «Sei superdotato? 340 29...». Ma questo è un altro genere d'avviso...

L'odore è terribile, l'aerazione nulla, il pavimento un lago. Acqua e fanghiglia. Non si respira neppure nei più-cessi-che-bagni delle Molinette, dove quello per gli uomini è più sporco di quello delle donne, al punto che qualcuno ha lanciato l'Sos a penna, sul cartello dell'impresa di pulizie: «Manca l'aerazione del locale. Provvedete!». La carta copri-water è un lusso che non ci si può permettere. Anche la carta igienica è un optional. Nella *toilette* (scusate, cesso) degli uomini non c'è asse. Qualcuno ha lasciato scorrere l'acqua del lavandino: lavandino con accanto il dispenser vuoto del sapone.

I nuovi bagni accanto al Cup

dell'ospedale olimpico, il Cto, sono piastrellati giallo/blu. La carta igienica c'è, appoggiata sul bordo in muratura dietro ai water, ma non c'è dispenser del sapone, rimpiazzato da un barattolo di «crema lavamani». E l'asciugamani? Non c'è.

Molta gente è incivile, e questa gente è in grado di trasformare in attimo un bagno in cesso, ma gli psicologi insegnano che chi frequenta (in ogni senso) un locale pulito è più portato a lasciarlo tale.

Il servizio più vergognoso è al Sant'Anna, l'ospedale ginecologico di corso Spezia.

Il bagno accanto alla saletta d'attesa tra Cup e pronto soccorso non ha asciugamani, non ha carta igienica, non c'è sapone, niente carta copri-water, né copri-water. Il dispenser di carta igienica, vuoto, è aperto.

Niente sapone neppure al Martini, e neanche al Maria Vittoria. Non si direbbe che il bagno del Martini è nuovo di zecca. Così nuovo che, secondo un cartello appeso fuori dalla porta, sarebbe ancora «inagibile, chiedere al personale del Triage».

Al Martini non ci sono fogli copri water, il pavimento è lercio, bagnaticcio. Anche al Maria Vittoria il pavimento è bagnaticcio, ma tiriamo un sospiro di sollievo: è appena passata l'impresa di pulizie, almeno l'odore è quello di pulito.

Il San Giovanni Bosco tira un po' su la media. Magra consolazione. Le piastrelle bianche sono bianche (anche qui sarà da poco passata l'impresa di pulizie?), un cartello non scritto a mano sul rubinetto avverte che «L'erogazione dell'acqua calda è a temperature elevate». Un altro ricorda, in tre lingue: «Vietato buttare la carta degli asciugamani nel wc». E non sembra essere l'effetto olimpiadi, «questi cartelli ci sono da sempre».

«Viva Toro» «Abbasso juve» sono le scritte più innocenti che si leggono su porte, muri, persino su angoli di pavimento. Numeri di cellulare con inviti vari, più o meno ripetibili, restano un classico, in ospedale come in stazione, in pronto soccorso come all'autogrill.

Inciviltà della gente e scarsa, scarsissima pulizia, s'incontra-

no ogni giorno in ospedale. Al Mauriziano un termosifone perde e l'unica soluzione trovata è mettere una «padella» sotto. Scope e carrelli lava-pavimenti sono «parcheggiati» accanto al lavandino. Il sapone è finito, la bottiglietta che qualcuno ha messo è «Detersivo per i piatti». L'arte di arrangiarsi. La gente entra, fa, ed esce: «Che schifo».

www.lastampa.it/accossato.asp